

Su Roma scandalo in tv Piovono le proteste per la trasmissione costruita su misura per Franco Carraro

Lo zelante presentatore: «Lei è un manager, la città ne ha bisogno, tanti auguri» Il Pci si appella alla commissione parlamentare. Un passo del ministro Mammi

«La Rai vi consiglia questo sindaco»

È tempesta sulla Rai dopo la trasmissione dell'altra sera sulla Rete 2 «Costruiamo la capitale». Un programma fatto per tirare la volata ai capolista socialista Carraro, accusa il Pci, che ha scritto a Biagio Agnes e ad Andrea Borri. Dura protesta anche del ministro delle Poste Mammi, capolista del Pri a Roma. Della vicenda discuterà oggi il Consiglio di amministrazione della Rai.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. A pensare a Franco Carraro come futuro sindaco di Roma, oltre a Craxi e Andreotti che l'avrebbero designato, c'è anche la Rai. A viale Mazzini, dopo il dibattito dell'altra sera in diretta dal Campidoglio, tira aria di tempesta. E della vicenda ne discuterà, oggi pomeriggio, il Consiglio di amministrazione, che torna a riunirsi dopo la pausa estiva. Sotto accusa la gestione della trasmissione da parte del conduttore, Giancarlo Santalmassi, e il direttore della Rete 2, il socialista Giampaolo Sodano. Ieri le prese di posizione e le proteste si sono annuciate, sulla scrivania del direttore generale Biagio Agnes e su quella di Andrea Borri, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza. A protestare vivacemente, oltre al Pci, c'è anche Oscar Mammi, ministro delle Poste e capolista repubblicano alle elezioni del 29 ottobre.



Foto di gruppo in Campidoglio per i capolista alle elezioni romane che hanno partecipato lunedì sera alla trasmissione Rai

un sindaco-governatore-ministro. Anche Elio Quercioli, capogruppo del Pci nella Commissione di vigilanza, ha scritto una nuova lettera a Borri dopo quella della scorsa settimana sui servizi del Tg3 del Lazio. Quercioli definisce «scelte non solo discutibili, ma gravi» quelle praticate in Rai per le elezioni romane, e chiede la convocazione dell'ufficio di presidenza della Commissione stessa «per decidere le opportune iniziative».

Oscar Mammi, per chiedere «criteri e norme» per le trasmissioni sulle elezioni nella capitale. «Un tal suggerimento», aggiunge nella sua lettera al presidente della Commissione di vigilanza, «il formulò con ancora maggiore convinzione dopo aver partecipato ad una trasmissione, ieri sera sul secondo canale, predefinita, strutturata e condotta in modo quanto meno singolare».

Le Regioni dai ministri «Cambiate la Finanziaria» E Cirino Pomicino conferma la vendita di beni statali

ROMA. La «Finanziaria che piace a tutti del governo Andreotti ieri ha subito un vigoroso «no» da parte dei presidenti delle Regioni Italiane, riuniti coi ministri Maccanico, Cirino Pomicino, De Lorenzo e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori. Gli esponenti del governo hanno cercato di dare un'immagine positiva dell'incontro, sottolineando soprattutto l'avvio di un nuovo metodo di confronto. Gli incontri coi rappresentanti regionali proseguiranno infatti anche domani e venerdì, prima che il Consiglio dei ministri varii finalmente la Finanziaria e i provvedimenti collegati. E anche successivamente, l'iter parlamentare non taglierà fuori gli esponenti del governo locale. Ma il punto è che i ministri di Andreotti sono stati costretti ad una sorta di marcia indietro, e alla rimessa in discussione di alcune delle loro intenzioni. Lo ha dichiarato al termine della conferenza Stato-Regioni, tenutasi a palazzo Chigi, il presidente dell'Emilia-Romagna Luciano Guerzoni: «La fermezza e l'unità con la quale i presidenti delle Regioni hanno detto basta all'accrescimento selvaggio andato avanti in questi anni, ha costretto il governo a impegnarsi su alcuni punti precisi». Eccoli in sintesi: Nel '90 andrebbero alle Regioni le stesse risorse dell'89

Incontro con Cgil, Cisl, Uil sulla Finanziaria: «Entrate in più per 12miliardi» Sicuro è solo il rincaro delle tariffe Sindacati a Formica: «E l'inflazione?»

La manovra sulle entrate sarà di 12.000 miliardi. Gestita dallo Stato, perché i Comuni non ne vogliono sapere di «addizionali». Nella Finanziaria, ci sarà lo snellimento del '740, una piccola riforma dell'Iciap, e misure per snellire l'iter dei ricorsi. Capitale rendite: solo impegni futuri. Nulla, invece, sulla riduzione dei tassi dei titoli. L'incontro sindacati-Formica è tutto qui. Cifre dettagliate: nessuna.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Nessun dato dettagliato (a 4 giorni dalla presentazione della Finanziaria), con Formica che si giustifica così: «Carli è all'estero, fare cifre sarebbe scortese nei suoi confronti». Nessun numero, dunque, qualche notizia sparsa su questo o quel fronte, tre iniziative che il sindacato giudica «interessanti» e un po' di impegni per il futuro. Il «fiacca a faccia» tra il ministro delle Finanze e le tre confederazioni è di fatto l'ultimo confronto prima del varo della manovra economica, che tutti danno per venerdì quando si riunirà il consiglio di gabinetto - è tutto qui. Qualche dato, tra quelli, generici, che il ministro ha fornito ieri. L'operazione del governo, sul «fronte» delle entrate, è attorno ai 12.000 miliardi. Cifra che inizialmente doveva essere divisa in due «tronconi», 8.000 miliardi li avrebbe rastrellati lo Stato, altri 4.000 avrebbero dovuto rac-

cominciare gli enti locali. Attraverso quelle che si chiamano le «addizionali». Si tratta delle aliquote in più che i Comuni possono mettere sulla bolletta della luce, dei telefoni, etc. Ma l'«addizionale» non ci sarà. Gli enti locali - e come non immaginarlo a 7 mesi dalle elezioni - non ci stanno. Così a Formica non è rimasto che spiegare che tutti i 12miliardi di nuove entrate saranno gestiti dall'amministrazione centrale. Dallo Stato, insomma. Con l'aggravio di qualche bolletta. Quale, non è ancora. Ma è probabile che, benzina a parte, le voci saranno le stesse: energia, telefono, servizi. Finalmente però il sindacato ha rotto il silenzio sull'argomento. E ieri ha detto al governo d'esser preoccupato per le tariffe. Ha spiegato l'importanza di fatto del numero due Cisl: «Ci dicono che gli aumenti non avranno riflessi inflazionistici. Staremo a vedere. Comunque, sarebbe meglio che il governo procedesse con cautela».

Alcuna, l'incontro di ieri ha confermato la semplificazione della denuncia dei redditi per i lavoratori dipendenti con una proprietà immobiliare (in pratica non faranno più il '740»). Di nuovo c'è una misura - dovrebbe entrare in vigore subito, con una legge d'accompagnamento - sul cosiddetto «contenzioso». Quell'enorme «mole» di ricorsi dei contribuenti che paralizzano l'amministrazione finanziaria. D'ora in poi una «consulenza» non è il termine esatto, ma la cosa stessa - farà da «filtro» ai ricorsi, in modo che l'iter procedurale (ci sono 3 giudizi, prima della sentenza della Cassazione) sia snellito. In più il «ricorrenza» non aspetta l'ultima sentenza - che in genere arriva dopo 10 anni, a lira svalutata. Poi si vedrà. In questo modo, funzionari, uffici, ispettori, super e no, potranno dedicarsi con maggior impegno alla lotta all'evasione. Almeno questa è l'intenzione di Formica. Benvenuto, Uil e Vigevani, Cgil, gli credono. Lettini, anche lui Cgil, un po' meno: «Non c'è automatismo fra lo snellimento delle procedure e l'intensificazione della lotta all'evasione. Dipende da volontà politica, non da «fatti tecnici». E il resto, tutto il resto, è solo impegni futuri. Sulla tassazione delle rendite:



Rino Formica

È morto Antonio Taramelli Senatore del Pci dall'83 una lunga esperienza di amministratore a Milano

MILANO. È morto l'altra notte nella sua abitazione di Milano, dopo una lunga malattia, il senatore comunista Antonio Taramelli, membro della commissione Affari costituzionali e della giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Nato a Lodi il 5 giugno 1929 in una famiglia operaia, Taramelli aveva potuto frequentare le scuole solo fino alla quinta elementare e a soli undici anni aveva iniziato a lavorare. A 14 anni era già operaio in una fabbrica lodigiana, aveva ripreso gli studi serali grazie ai quali nel 1951 si diplomò come disegnatore industriale. Nel 1948 Antonio Taramelli si iscrisse al Pci e dal 1951 fu funzionario di partito, diventando presto segretario del Lodigiano, consigliere comunale e poi provinciale. Nei primi anni '70 entrò nella segreteria della federazione milanese. Sono gli anni della strategia della tensione e del terrorismo e Taramelli è uno dei protagonisti della grande battaglia per difendere la democrazia, forte della sua coscienza unitaria, del suo forte impegno personale. Quando nel 1975 nasce a Milano la prima giunta rossa, Antonio Taramelli è assessore al decentramento, al lavoro, all'economia ed al personale e capo della delegazione comunista in giunta. Nello stesso periodo diviene presidente del Comprosin milanese. Taramelli da quel momento rappresenta il Pci nelle istituzioni e si dimostra un intelligente ed instancabile uomo di go-

Camera «Assemblea Nato senza sperperi» Massa Assessore pci polemico col partito

ROMA. La Camera dei deputati riserverà ai delegati dell'assemblea dell'Atlantico del nord le normali cortesie del caso: questa, in sintesi, la risposta di Montecitorio alle accuse di eccessiva generosità, se non addirittura di sperperi, fatte da qualche giornale. Com'è noto dal 5 al 9 ottobre prossimi il palazzo della Camera ospiterà la trentacinquesima sessione annuale dell'assemblea «parlamentare» della Nato, composta da 189 rappresentanti dei 16 Stati membri. Ci saranno inoltre 150 tra osservatori ed esperti. Questa assemblea si svolge annualmente e a rotazione presso le sedi dei parlamenti nazionali degli Stati membri, ai quali mettono a disposizione - fa sapere una nota del servizio informazione parlamentare - il supporto logistico ed organizzativo della sessione per il breve periodo del suo svolgimento. Quest'anno, quindi, a Roma toccherà a Camera e Senato risolvere i numerosi problemi sul piano organizzativo e della sicurezza, oltre quelli dell'organizzazione del programma e dell'accoglienza. Ma «ogni delegazione - informano i portavoce - delle relazioni esterne - si fa carico delle proprie spese di viaggio, alloggio e soggiorno; sul bilancio dell'assemblea Nato gravano le spese del segretario internazionale e dei materiali riguardanti le sedute. Camera e Senato si divideranno gli oneri rimanenti, ivi compresi quelli riguardanti le forme di ospitalità tradizionale in uso negli incontri internazionali di ogni livello e quelle destinate a facilitare l'attività dei giornalisti accreditati».

La scelta del Pci di Massa, come si ricorderà, prelude alla formazione di una nuova coalizione, stavolta di sinistra. Un colpo di scena in Consiglio comunale mandò però a monte il nuovo accordo politico appena maturato: le dimissioni del sindaco repubblicano Mauro Pennacchioni furono respinte a voto segreto, il Pci volle però confermare la propria scelta di disimpegno dalla vecchia coalizione e invitò i propri assessori ad astenersi dal partecipare alle riunioni di giunta e dalla vita amministrativa del Comune, in attesa di un chiarimento della situazione. Nonostante siano passati molti giorni, i rapporti tra le forze politiche al Comune di Massa sono rimasti conflitti, con una giunta mista in carica solo in parte. La vicenda anima il dibattito all'interno di tutti i partiti, Pci compreso. E così l'assessore e prosindaco comunista Oliviero Bignini, che fin dall'inizio aveva assunto una posizione di dissenso dalle scelte del partito, ha voluto pubblicizzare il proprio atteggiamento con un cartello, semiserio ma polemico, fuori dal suo ufficio.

Caritas e altre undici associazioni cattoliche e laiche denunciano una politica antipopolare

Il volontariato: «Andreotti, ascolta i poveri»

Per la prima volta 12 tra le maggiori associazioni del volontariato cattolico e laico prendono una posizione unitaria e mettono in guardia il governo: basta con una politica economica che danneggi gli «ultimi» e smantelli di anno in anno lo Stato sociale. Denunciata con vigore la linea praticata in questi anni, fatta di favori alla rendita finanziaria e di pressione sugli strati più deboli della società.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, fedelissimo di Andreotti, ieri ha cercato di tranquillizzare i maggiori Giuseppe Paslini, direttore della Caritas Italiana, che gli ha consegnato un documento (titolo di denuncia e di proposte relative all'imminente varo della manovra economica da parte del governo. Paslini ha

parlato a nome dei circa 5 milioni di volontari che, organizzati da una dozzina di associazioni laiche e cattoliche, svolgono da anni un delicato e fondamentale ruolo di «spina dorsale» dello Stato nell'assistenza e la cura delle categorie più deboli della società: anziani, malati, handicappati, tossicodipendenti, emarginati. «Per la prima volta - ha pro-

messato Cristofori - la Finanziaria non solo non prevede tagli nelle spese sociali, ma anzi accentua l'impegno per i più deboli». E ormai chiaro che il governo Andreotti, dopo le scottature di De Mita e Amato su fisco e ticket, sta cercando disperatamente di dimostrare che non scontenterà nessuno. Vedremo come nei fatti sarà compiuto il capolavoro - finora fallito - di avviare davvero il risanamento economico e di non far pagare prezzi ormai insopportabili agli strati più deboli della società. È un fatto che il governo si è visto recapitare un documento, assai rappresentativo, che suona come un atto d'accusa vigoroso contro la politica economica praticata in questi anni. Il primo nmpovero che i poveri mandano a dire - così suona l'instestazione delle set-

dense cartelline rese pubbliche ieri - riguarda il fatto che «è mancato quasi del tutto il confronto con i punti di vista degli strati più deboli e meno organizzati della popolazione». Questi settori sociali non sono stati solo «dimenticati», ma anche «danneggiati» nell'impostazione delle diverse manovre finanziarie che si sono susseguite negli ultimi anni, in contrasto con lo stesso dettato costituzionale. Entrare in Europa nel '93 - armonizzare il documento - vuol dire deboli della società. È un fatto che il governo si è visto recapitare un documento, assai rappresentativo, che suona come un atto d'accusa vigoroso contro la politica economica praticata in questi anni. Il primo nmpovero che i poveri mandano a dire - così suona l'instestazione delle set-

UNIPOL ASSICURAZIONI. Si comunicano i nominativi dei vincitori estratti fra quanti hanno risposto al questionario distribuito in occasione della Festa Nazionale dell'Unità svoltasi a Genova. I fortunati sono: Franco Mantero (Genova), Fabio Ferroggiaro (Genova), Giovanna Callaioli (Livorno), Giovanni Repetto (Genova) e Claudia Tsbelli (Genova).